

L'opera di civiltà del pensiero

Raffaella Colombo

“Non so se lei ha indovinato il legame segreto che unisce *L'analisi laica* e *L'illusione*. Nella prima voglio mettere l'analisi al riparo dai medici, nell'altra dai preti. Vorrei consegnarla a una classe che non esiste ancora, a una classe di curatori d'anime mondani che non hanno bisogno di essere medici e che possono non essere preti.” (Freud, Lettera a O. Pfister, 25 novembre 1928).

Rilanciamo *la questione laica* appoggiandoci all'omonimo saggio di Freud del 1926¹, scritto a seguito della denuncia di ciarlataneria dell'autorità viennese contro Theodor Reik, uno psicoanalista non-medico.

La causa giudiziaria si risolse a favore dello psicoanalista, e come è probabile proprio grazie all'intervento di Freud, ma non la questione da lui introdotta che va ben aldilà della laicità della psicoanalisi, tocca il concetto stesso di laico e i suoi risvolti sono immediatamente giuridici e politici.²

¹ S. Freud, *La questione dell'analisi condotta da non medici. Conversazione con un interlocutore imparziale* (1926), OSF 10, Bollati Boringhieri, Torino 1989.

² Laico: il concetto è tradizionalmente definito negativamente. Si situa storicamente in ambito ecclesiale in contrapposizione allo stato clericale (stato laico = non-religioso); nei primi secoli d.C. prende il significato di cristiano ma anche di giudeo (in contrapposizione a pagano); in ambito religioso prende quello di profano (non sacro), mondano (non spirituale), agnostico (non credente), analfabeta (senza istruzione monastica).

Interessante è la figura dell'idiota che assomma in sé sia il significato di uomo comune o persona privata, sia il significato di non-istruito. Con la svolta data da Costantino al cristianesimo come religione dell'impero, idioti, o laici, sono tutti coloro che non posseggono il latino scritto (i battezzati in genere). Lo sono sia i germani che penetrano nell'impero sia i nobili (addestrati alle armi e senza formazione nelle scuole monastiche): laico si va ad associare al potere delle armi in antitesi al sapere.

L'uso della parola si generalizza poi con il processo di secolarizzazione dell'era moderna per distinguere la massa popolare indifferenziata dall'organizzazione della società per gradi e ordini: è l'uomo comune, la persona privata, l'individuo nelle sue peculiarità (il proprio), ma anche il non istruito, il non maestro o il non militare, nonché il non professionista appartenente a un ordine (p.e. non-medico). Applicato alle arti, laico diventa il dilettante, l'amatore, l'estimatore.

Politicamente, con la Rivoluzione francese, laico acquisisce il significato di repubblicano (in opposizione con monarchico): laica è la *République* stessa che nella sua Costituzione porta iscritto il principio di laicità (non un'opinione tra altre ma la libertà di averne una, di cambiarla o di non averne alcuna).

Tutti questi significati si mantengono nei secoli, condensati e spostati, nella continua contrapposizione tra potere e sapere.

(Dati estratti da *Analyse profane/Laienanalyse*. In: M. Coelen, M. David-Ménard, M. Wegener (Hrsg), *Die Freiheit der Psychoanalyse. Eine kommentierte Ausgabe von Sigmund Freud, Die Frage der Laienanalyse*. Turia+Kant, Wien 2023, pp 11-26).

Con Freud, il concetto di laico si perfeziona. La sua concezione liberale, chiara e netta, investe tanto l'applicazione del pensiero alla cura della psicopatologia quanto la sua applicazione al giudizio sulla cultura.

La scienza del pensiero da lui inaugurata scopre che il pensiero corrente non è libero; al contrario, sia il pensiero che regge la vita di un uomo qualunque, sia quello che attraversa la storia del pensiero sono compromessi con la psicopatologia. E mette in luce l'errore/resistenza comune a psicopatologia e cultura: fondarsi su teorie causali, vuoi teorie delle scienze della natura (ecco il medico), vuoi concezioni teologico-metafisiche (ecco il prete).

Ma la scienza freudiana non si ferma alla critica. "È un'opera di civiltà" a partire dalla guarigione dalla psicopatologia.

Giacomo B. Contri individua la portata politica della novità freudiana³ e ne estrae la forma compiuta del pensiero. La chiamerà *pensiero di natura*.⁴

- L'atto psicoanalitico è tale in quanto particolare applicazione dell'agire laico alla cura della psicopatologia.
- Laico in positivo equivale a competenza giuridica del pensiero; equivale all'individuo come fonte di diritto prima che di diritti.
- L'indifferenza, vale a dire la massima ostilità contro tale competenza, si manifesta nella perversione (come forma psicopatologica e come cultura). Questa, infatti, mima il laico rinnegandone la libertà, ma nella sua tendenza tipica a fare proseliti – la perversione non si regge da sé – si rivela massimamente clericale.

Con Freud, dunque, laico è il pensiero libero in quanto guarito: unità di salute, salvezza, rettitudine. Libero dalla psicopatologia e libero perché imputabile di sanzione, perciò libero di autorizzarsi nel proprio agire.

Laico è il soggetto che si autorizza a concepire il proprio agire in vista di un profitto per sé e per l'universo di tutti gli altri in base al principio di imputabilità degli atti suoi e del partner, ivi compresa quella forma di ostilità al legame sociale e alla sua produzione di profitto che è la psicopatologia.

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2024

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

³ G.B. Contri, *La tolleranza del dolore. Stato Diritto Psicoanalisi*, Sic Edizioni, Milano 1977; *Lexikon psicoanalitico e enciclopedia*, Sic edizioni, Milano 1987; *Leggi*, Jaca Book, Milano 1989; *La questione laica*, Sic edizioni, Milano 1991.

⁴ G.B. Contri, *Il pensiero di natura. Dalla psicoanalisi al pensiero giuridico*. Sic edizioni, Milano 2006³.